

Sabato visita guidata alle strutture militari di Gola di Lago

# Alla ricerca dei fortini perduti

In tutto il Ticino esistono una decina di punti di difesa ben nascosti, costruiti tra la Prima e la Seconda Guerra mondiale

PAGINA A CURA DI  
**Loris Trotti**

Cogliamo l'occasione della visita guidata ai fortini di Gola di Lago, in programma questo sabato, per andare indietro nel tempo e capire come mai nel secolo scorso l'esercito svizzero abbia fatto costruire diverse strutture militari analoghe. Per il nostro excursus attingiamo ampiamente dal sito [www.fortich.ch](http://www.fortich.ch), curato dall'Ente Regionale per lo Sviluppo del Bellinzonese e Valli: l'ERS-BV, infatti, dal 2012 cura la parte ticinese di un progetto turistico Interreg dedicato ai fortini (vedi riquadro sotto).

## Luganese terra di mezzo

Nel Luganese la catena formata dal Monte Ceneri e dai Monti di Medeglia era particolarmente adatta alla fortificazione. Inoltre, la costruzione della strada cantonale che valicava il Monte Ceneri rendeva necessaria la difesa di questo settore per impedire l'avanzata delle truppe nemiche verso Bellinzona e la Svizzera interna. La prima serie di opere si sviluppa quindi attorno al valico del Monte Ceneri, dove sorge una piazza d'armi, come noto, ancora oggi in funzione. Furono costruite a partire dagli anni dieci del Novecento e si compongono di un forte d'artiglieria e di diversi capisaldi. La linea difensiva invece parte dal Monte Ceneri e corre lungo i versanti meridionali dei Monti di Medeglia sino all'Alpe del Tiglio, sopra l'abitato di Isone, anch'esso sede di un importante piazza d'armi. Elementi centrali di questo sistema sono i capisaldi dei Monti di Medeglia ai quali si aggiungevano trincee e postazioni per pezzi d'artiglieria mobili. Queste opere vennero mantenute ed ampliate durante il Secondo conflitto mondiale con la costruzione di forti-



Sopra il mimetico fortino "Cima di Lago 1" e sotto l'intermo del "Davrosio", entrambi a Gola di Lago.

(Foto [www.fortich.ch](http://www.fortich.ch))

le di Medeglia dalla Val Colla. Per le loro qualità storiche, architettoniche e militari, queste fortificazioni sono considerate d'importanza nazionale.

## Tra Locarnese e Gambarogno

Sin dall'antichità il Verbano rappresenta un via d'acqua importante, per questo la navigazione e i percorsi stradali lungo gli itinerari rivieraschi costituivano altrettante vie d'acces-

serie di opere fortificate sul versante settentrionale e meridionale del Piano di Magadino, presso la foce del fiume Ticino. Queste opere formavano la parte occidentale del dispositivo difensivo della linea Gordola - Monti di Medeglia - Passo San Jorio, e si collocano tra Magadino, Quarto, sul versante orientale del Monte Ceneri e sopra l'abitato di Gordola (queste ultime però non sono accessibili).

vavano da sud. Molti dei fortini sono collegati da lunghi cunicoli sotterranei tuttora praticabili.

## In Italia e lungo il confine

Sul versante italiano che attornia il Mendrisiotto furono realizzati diversi sistemi difensivi sin dagli inizi del Novecento, con capisaldi, postazioni d'artiglieria e osservatori. Essi facevano parte del Sistema difensivo ita-



Resti di filo spinato nei pressi del fortino "Cima di Lago 2".  
(Foto [www.fortich.ch](http://www.fortich.ch))

## Postazioni a Gola di Lago

Il tenente colonnello Paolo Germain, già comandante del settore fortificazioni 62, ha ripercorso le tappe che hanno portato all'edificazione dei 4 fortini di Gola di Lago: «Nel 1938, il rafforzamento della cintura difensiva esistente doveva essere rivisto in funzione delle nuove missioni dell'esercito, chiamato a difendere il territorio svizzero alle sue frontiere. Anche in virtù delle nuove armi a maggiore gittata, si pianificò una nuova linea difensiva invalicabile. A Gola di Lago si decise di costruire un fortino di fanteria alla Cima di Lago 1, una posizione di combattimento denominata Cima di Lago 2, un fortino di fanteria all'Alpe di Davrosio, un fortino di fanteria a Cappella di Lago e un sistema di canalizzazioni per rifornire il dispositivo fortificato con acqua». Fatto noto: il 13 novembre 1942 un



Particolare in agguanto un dracoco meridionale alla linea con la realizzazione delle postazioni presso Gola di Lago, sui pendii che dividono la Val-

Pianura Padana, nell'eventualità di un'invasione del Canton Ticino e poi della Svizzera. La Confederazione optò quindi per la costruzione di una



Dal passo del San Gottardo ai Castelli di Bellinzona, si riacchiude un territorio d'importanza strategica, in quanto via di commercio privilegiata sull'asse nazionale ed europeo nord-sud. In passato, la realizzazione della galleria ferroviaria sotto il San Gottardo e la strada carrozzabile sul passo, sono state oggetto di grande attenzione da parte della Confederazione Svizzera, che diede avvio alla progettazione del sistema difensivo del fronte sud, iniziata negli ultimi decenni del XIX secolo con la costruzione del Forte Airolo. Il sistema difensivo più importante e articolato è costituito dai forti d'artiglieria di Airolo e del San Gottardo, cui si affiancavano altri fortilini dispersi sul territorio sino al Passo San Giacomo in Valle Bedretto. Queste opere formavano il caposaldo meridionale del Ridotto nazionale, voluto dal generale Henri Guisan durante la Seconda Guerra mondiale: un limite invalicabile per le truppe nemiche che arri-

284, chiamata comunemente Linea Cadorna, dal nome del generale che diede il maggior impulso alla sua costruzione durante la Prima Guerra mondiale. Il sistema difensivo italiano alla frontiera nord è un complesso di opere ideato nel 1871 dal Regno d'Italia, per proteggere il proprio confine da eventuali aggressioni d'oltralpe attraverso la Svizzera, ma realizzato solo dal 1904. Esso si estende per 280 km dalla Valle d'Aosta (Monte Dolein) alla Valcellina (Passo dello Stelvio), addensandosi in corrispondenza delle principali vie di penetrazione verso la Pianura Padana. La prima serie di opere è quella situata sul lato occidentale del Mendrisiotto, costituita dal complesso del Monte Orsa. Sul lato orientale, invece, si collocano sul crinale tra la Valle di Muggio e il Lago di Como e comprendono i complessi del Monte Bisbino e del Sasso Gordona. Prime tra le fortificazioni realizzate per il sistema della frontiera nord, le opere del Sighignola, che dominano il Ceresio.

## Progetto Interreg - Anche in Italia esiste una linea di controllo Quando il Ticino era sulla difensiva



Le montagne fra l'Italia e la Svizzera presentano un importante patrimonio, ancora poco conosciuto e valorizzato, di edifici e infrastrutture storico-militari, identificato come valore comune nell'ambito di un progetto Interreg, che coinvolge i territori confinanti di Ticino, Piemonte e Lombardia. L'iniziativa intende valorizzare a livello turistico e culturale alcune fortificazioni militari storiche ticinesi e della frontiera nord (comunemente detta "Linea Cadorna"), attraverso la creazione di percorsi tematici, la posa di tavole informative e l'organizzazione di eventi. Il progetto è stato avviato nel 2009 e, nel 2010, l'autorità Interreg ha approvato lo sviluppo dello stesso. Nel 2012, l'Ente Regionale per lo Sviluppo del Bellinzonese e Valli (ERS-BV) ha assunto il ruolo di capofila per la parte svizzera, mentre in Lombardia lo stesso compito è stato assunto dall'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (ERSAF) e in Piemonte dalla Provincia del Verbano-Cusio-Ossola. I percorsi si dividono in due categorie.

◆ Nel Mendrisiotto e Basso Ceresio si trovano 4 itinerari che si snodano toccando le fortificazioni italiane della Prima Guerra mondiale: 1a. Cabbio - Sasso Gordona (1); 1b. Sagno - Monte Bisbino (1); 2. Arzo/Meride - Monte Orsa (1); 3. Arognio - Sighignola Vetta (1).

◆ Nella seconda categoria rientrano le zone del Luganese, Bellinzonese, Gamberogno e Alto Ticino, dove esistono 7 tracciati che raccontano la storia degli sbarramenti di protezione d'importanza nazionale della Svizzera verso sud: 4. Gola di Lago (Tesserete); 5. Monte Ceneri (Cima di Medeglia, alpe del Tiglio); 6. San Jorio (Bellinzona e Valle Morobbia); 7. Magadino (Gamberogno); 8. Linea Lona (Val Daverio); 9. Airolo e San Gottardo; 10. Passo



- ⑨ San Gottardo
- ⑩ San Giacomo
- ⑥ Linea Lona
- ⑧ San Jorio
- ⑦ Gamberogno - Magadino
- ⑨ Monte Ceneri
- ④ Gola di Lago
- ① Cabbio - Sasso Gordona
- ③ Sagno - Monte Bisbino
- ② Arognio - Sighignola
- ② Arzo - Monte Orsa - Meride

### Visita ai fortilini

Domani, sabato 8 ottobre, alle 9.30 ritrovo alla Bocchetta di Gola di Lago e trasferita a piedi alla Testimoniaza Brigata di frontiera 9. Alle 10 visita guidata ai fortilini di Cima di Lago e alle 11 parte ufficiale con aperitivo offerto. Alle 12 spostamento alle baracche militari sull'alpe di Santa Maria; segue la proiezione del documentario "Brigata frontiera 9", con intervento di Raffaele De Rosa, dir. dell'ERS-BV, e del ten-col Paolo Germann, già comandante del settore fortificazioni 62. Si prosegue con le spiegazioni storiche di Tiziano Delorenzi. Pranzo alle 13.15 e rientro alle 14.30.

tiro con del lancio-mine. Una lapide in loco ricorda la sventura.